



# Energia **per il bene**

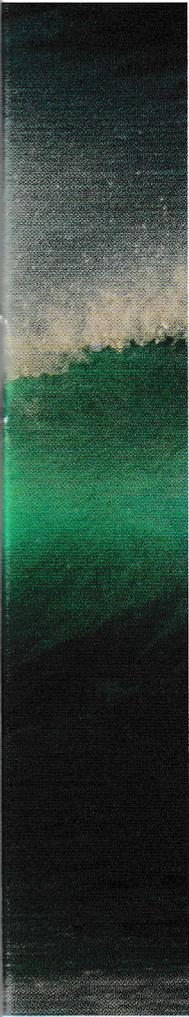
di Stefano Folli

**U**n impegno concreto per promuovere una cultura di pace e costruire relazioni internazionali fondate non sulla paura e sulle minacce reciproche, ma sulla solidarietà e sulla collaborazione: questo è il messaggio che i francescani ribadiscono, in accordo anche con il magistero di papa Francesco. Oggi più che mai, in una situazione dove l'incertezza e la preoccupazione per un possibile conflitto dagli esiti imprevedibili sono tornate a riaffacciarsi in Europa, deve alzarsi sempre più forte l'appello al dialogo e alle ragioni della pace.

La minaccia nucleare per l'umanità è ancora molto concreta e il riaccendersi dei toni tra le maggiori potenze detentrici di enormi arsenali, con un potenziale distruttivo irragionevole e immorale, non può che aumentare la paura e incoraggiare a chiedere a gran voce l'allentamento di una tensione insostenibile.

100 secondi alla mezzanotte: questo è l'allarme ribadito anche quest'anno dal *Bulletin of the Atomic Scientists* con il suo "Doomsday clock" (l'orologio dell'apocalisse), che dal 1947 indica con

Oggi più che mai si alza l'appello al disarmo nucleare. L'OFS del Lazio organizza un convegno e muove passi concreti nella direzione del dialogo



«Nella fraternità la pace viene generata col riconoscimento dell'inutilità del conflitto tra fratelli»

Impiegare materiale fissile degli armamenti atomici a scopi civili ed ecologici rappresenterebbe un utilizzo responsabile di risorse esistenti

l'immagine del conto alla rovescia quanto l'umanità si sta avvicinando alla propria distruzione. E che negli ultimi 20 anni, anche a causa del cambiamento climatico contro il quale non sono state intraprese azioni decise ed efficaci, si è spaventosamente spostato in avanti.

Ma il messaggio della Chiesa e del mondo francescano deve tenere aperta la speranza nella capacità degli esseri umani di trovare strade nuove, di aprirsi al cambiamento, di trovare il coraggio di riaccendere la fiducia, il perdono, la riconciliazione.

#### **A sostegno dei trattati internazionali**

Per interrogarsi su questi temi e rilanciare la voce dell'impegno per il disarmo nucleare, l'OFS del Lazio ha organizzato un convegno che si è tenuto il 5 febbraio (i video sono disponibili nel canale Youtube dell'OFS del Lazio), in continuità con altre iniziative realizzate in collaborazione con il Comitato per una civiltà dell'amore e facendo seguito anche a un incontro con la Segreteria di Stato vaticana per sostenere i trattati internazionali per il disarmo e la riconversione nucleare.

È passato un anno dall'entrata in vigore del Trattato Onu per la messa al bando delle armi nucleari, un documento ad oggi ratificato da 59 stati e fortemente sostenuto da molte espressioni della società civile anche nei Paesi che non hanno voluto aderire. Tra questi, oltre ai possessori di armi nucleari (come facilmente immaginabile), c'è anche l'Italia, nei cui confronti è sempre attiva la richiesta di adesione da parte della rete di associazioni e movimenti che aderiscono alla campagna internazionale Ican (acronimo di *International Campaign to Abolish Nuclear Weapons*). Il Trattato è un documento importante e di speranza, che ribadisce come nel mondo sia cresciuta la sensibilità e la richiesta per l'abolizione di armi di cui anche solo il possesso è immorale, come detto più volte da papa Francesco – e come ricordato nella sua introduzione dal ministro regionale OFS Antonio Fersini.

#### **La culla del rispetto**

Il discorso sul disarmo nucleare si inserisce in una più ampia riflessione sul tema della pace, che parte dalla famiglia, come sottolineato da monsignor Dario Gervasi, vescovo ausiliare di Roma Sud: «Il primo mattone della pace e della fraternità nella società viene dalla famiglia. Essa condiziona il carattere della persona e può inserire nel patrimonio di ciascuno il patrimonio della pace, della fraternità e del perdono». Qui si impara a stare con gli altri, a rispettare le diversità, a perdonare. E anche la preghiera, ha ricordato fra Francesco Lenti, ministro provinciale dei Frati minori conventuali, deve essere riscoperta come via per attingere alla pace di Dio e per riconoscere la vocazione universale alla fraternità: «Nella fraternità la pace viene generata col riconoscimento dell'inutilità del conflitto tra fratelli».

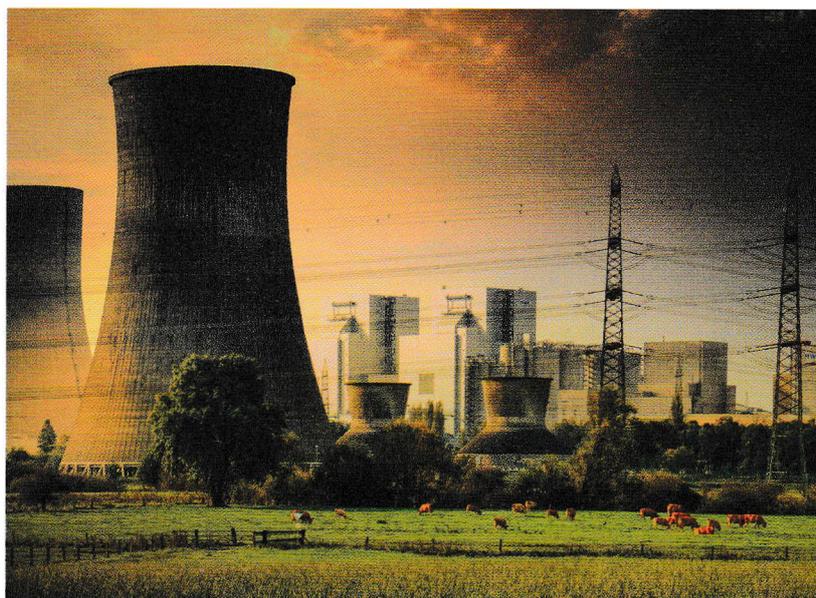
«L'argomento della pace nel mondo – ha introdotto il suo intervento il ministro nazionale OFS Luca Piras – pare sia uno di quei temi che non ci appartengono o appartengono solamente ai grandi decisori, ai potenti delle nazioni». Eppure partendo dalla scoperta della propria identità di creatura e della paternità di Dio, come nel cammino di Francesco d'Assisi, si può alimentare la pace nell'autentica libertà. Francesco d'Assisi è testimone credibile di come questa inquietudine interiore conduca non solo alla gioia di scoprirsi creature, ma anche alla gioia di essere in pace con se stessi, con Dio e con tutti gli uomini, che porta a scelte determinanti nel quotidiano, sia nel nostro piccolo che nelle grandi decisioni politiche. Da qui passa la strada per una pace duratura.

### Il disarmo solidale

Entrando più direttamente nel tema del disarmo nucleare, diversi interventi del convegno (quelli di Giuseppe Rotunno, Marco Savelloni e Pietro Ferri) hanno mostrato il bisogno di una nuova cultura di pace e della collaborazione con tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Il disarmo è sicuramente un obiettivo in sé, visto il potenziale distruttivo delle armi, ma può assumere anche un valore economico di solidarietà. Si consideri l'enorme spesa per gli armamenti, evidenziata anche nel messaggio per la Giornata mondiale della pace 2021 da papa Francesco: «Quanta dispersione di risorse vi è per le armi, in particolare per quelle nucleari, risorse che potrebbero essere utilizzate per priorità più significative per garantire la sicurezza delle persone, quali la promozione della pace e dello sviluppo umano integrale, la lotta alla povertà, la garanzia dei bisogni sanitari. Che decisione coraggiosa sarebbe quella di costituire con i soldi che si impiegano nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per poter eliminare definitivamente la fame e contribuire allo sviluppo dei Paesi più poveri». Le armi nucleari contengono in sé un potenziale di riconversione in "energia di pace" che se adeguatamente sviluppato potrebbe portare benessere per la popolazione, anziché il terrore legato alla minaccia di "mutua distruzione reciproca" oggi ancora presente negli arsenali.

### Conversione in nucleare di pace

Il dibattito sull'utilizzo dell'energia nucleare a scopi civili è aperto, e negli ultimi tempi si è rinnovato in Europa (con la discussione sulla "tassonomia europea" delle fonti di energia per la transizione ecologica) e anche in Italia. L'eventuale utilizzo del materiale fissile presente negli armamenti atomici nelle centrali nucleari esistenti, come già fatto in seguito agli accordi Usa-Russia di parziale disarmo negli anni '80 e '90, rappresenterebbe sicuramente un utilizzo responsabile di risorse esistenti, i cui proventi potrebbero essere utilizzati per progetti di sviluppo che comprendano anche la crescita di energie rinnovabili, come



Le centrali nucleari «contengono in sé un potenziale che potrebbe portare benessere per la popolazione, anziché il terrore legato alla minaccia di "mutua distruzione reciproca"» (foto di archivio).

Ai primi lampi di guerra in Ucraina, i francescani secolari del Lazio si attivano a sostegno del disarmo nucleare. Dopo aver organizzato il tavolo di lavoro online dal titolo "Perché impegnarsi per la pace e il disarmo nucleare?" che per tutta la mattina del 5 febbraio scorso ha tenuto impegnato Dario Gervasi vescovo ausiliare di Roma sud, insieme a rappresentanti del mondo francescano secolare e religioso (con Giuseppe Rotunno, francescano secolare di Frascati, a fare da trait d'union con il Comitato per una civiltà dell'amore, associazione di cui è presidente), il ministro dell'OFS del Lazio, Antonio Fersini, è intervenuto a nome dell'OFS a un secondo evento che si è svolto l'11 febbraio in presenza a Roma, presso lo Spazio Europa – Via IV Novembre 149 – e online: "Società civile e conversione delle armi nucleari in progetti di pace: una proposta europea per il disarmo". Racconta Fersini a FVS: «Siamo stati alla rappresentanza dell'Unione Europea in Italia insieme ad altre aggregazioni, presente il delegato della Commissione episcopale europea, per portare avanti la nostra richiesta di disarmo nucleare e chiedere la pace». Mentre Antonio mostra a FVS il documento conclusivo del convegno, esplode la guerra in Ucraina e lascia tutti sbigottiti; ma i francescani secolari non rinunciano, semmai intensificano l'accorato appello per la pace. Così si apre il testo della proposta: «Come emerso dagli interventi della società civile durante i lavori di questo convegno, chiediamo



Usa, Russia, Cina, Regno Unito e Francia riconoscono che «una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta»

proposto dal Gruppo di promozione del nucleare di pace. L'Unione europea in questo percorso si è impegnata a promuovere la transizione da arsenale bellico a sviluppo sostenibile, andando a creare condizioni migliori per tutta l'umanità.

Il rischio di una catastrofe nucleare è ancora presente, anche se a gennaio di quest'anno le cinque più importanti potenze nucleari mondiali (Usa, Russia, Cina, Regno Unito e Francia) hanno sottoscritto una dichiarazione congiunta che riconosce che «una guerra nucleare non può essere vinta e non deve mai essere combattuta» e che l'obiettivo comune deve essere «un mondo senza armi nucleari con immutata sicurezza per tutti». La speranza e la consapevolezza che interesse di tutti sia il disarmo si traducono, per i francescani, in un dovere di contribuire all'impegno concreto per la pace, partendo dalla propria vita di tutti i giorni. ■

## Per un'Europa **disarmata**

che la UE sia il principale promotore mondiale di pace, proponendo, da subito, l'avvio di un progressivo disarmo nucleare e globale a cominciare dalle potenze che si confrontano sul nostro continente, così da non incorrere nel rischio di una terza guerra mondiale». Dopo le intenzioni dirette dichiarate in questo incipit, il documento continua: «L'apocalisse della guerra nucleare può avvenire in qualunque prossimo frangente, per cui solo con il disarmo e l'effettiva riconversione delle armi nucleari in energia di pace, possiamo liberarci definitivamente da tale incombente minaccia». L'OFS del Lazio, insieme alle altre associazioni firmatarie – quali il Comitato per una civiltà dell'amore, Unipax-United Peacer, Movimento Europeo Italia, e altre ancora – sviluppa quindi la sua richiesta: «Il piano di disarmo nucleare può essere avviato, secondo quanto condiviso dalla COMECE al convegno, e chiedi-

mo che sia tenuto in debita considerazione nelle prossime conferenze sul disarmo, in particolare nella imminente X Conferenza di riesame del Trattato di Non Proliferazione nucleare (TNP). Chiediamo che in quella sede venga istituzionalizzato un "tavolo di lavoro permanente sul disarmo nucleare", per individuare ed avviare concretamente le azioni necessarie a perseguire gli obiettivi dettati dal VI articolo del TNP, in un confronto costruttivo tra Stati con armi nucleari e Stati senza armi nucleari, finalizzato a concordare le azioni che costruiscano il percorso progressivo per un effettivo disarmo nucleare». Dopo queste domande serrate, i firmatari del documento ne aggiungono un'ultima, fondamentale: «Si chiede inoltre che nell'agenda dei lavori della Conferenza sia inserito il tema della "conversione degli arsenali nucleari in risorse" a beneficio, in particolare, dei Paesi in via di sviluppo. A tal fine la UE

potrà assicurare il suo impegno di pace nucleare favorendo la disponibilità sia degli impianti e delle competenti risorse nucleari presenti al suo interno, sia del quadro istituzionale dell'Euratom, fondativo della stessa Unione». A chiudere la nota, una importante precisazione: «La conversione degli arsenali nucleari farebbe riferimento a quanto già realizzato con successo dal Piano Usa-Russia "Megatons to Megawatts", attraverso l'eliminazione delle prime 20mila testate nucleari, in modo che le risorse economiche ricavate dall'utilizzo a fini pacifici del combustibile nucleare ottenuto dal disarmo, possano essere utilizzate per lo sviluppo sostenibile nei Paesi poveri, come è stato evidenziato dalle analisi tecniche ed economiche promosse dal Comitato per una Civiltà dell'Amore (v. [www.nuclearforpeace.org](http://www.nuclearforpeace.org))».

La rivista dell'Ordine Francescano Secolare d'Italia  
Anno 70 n. 3 marzo-aprile 2022

# FVS

IL NUOVO FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE

Il nuovo assegno unico  
**Primavera per la famiglia**

Il respiro **della pace**